

05

LA DIDATTICA A DISTANZA

srut16lxoa © Gruppo 24 Opere in Produzione RISERVATA

LEZIONI ONLINE

Didattica via web da subito solo alle superiori

di **Eugenio Bruno**

Doppia strada per la didattica a distanza. Se per gli studenti delle superiori la possibilità di seguire online le lezioni - che nel frattempo il ministero dell'Istruzione ha rinominato in «didattica digitale integrata» cambiando anche l'acronimo da Dad a Ddi - rappresenta da subito una strada praticabile, per i loro compagni più piccoli almeno all'inizio nasce solo come piano B. Le scuole del primo ciclo, infatti, potranno farvi ricorso so-

lo in caso di nuovo lockdown. Sia totale che parziale.

Le novità per i più piccoli

Che l'e-learning possa essere una risorsa lo ha ricordato di recente anche l'Organizzazione mondiale della sanità. Nella dichiarazione congiunta a firma del direttore regionale per l'Europa, Hans Kluge, e del nostro ministro della Salute, Roberto Speranza, arrivata al termine di un summit sulla ripresa delle lezioni che ha coinvolto 53 Paesi, si legge: «È realistico preparare



Piano B per il primo ciclo. Alle elementari e alle medie didattica a distanza solo in caso di lockdown

e pianificare la disponibilità dell'apprendimento online, e può rivelarsi necessario durante una episodica quarantena, completando l'apprendimento in classe laddove alcuni alunni non partecipino per mantenere il distanziamento nelle aule più piccole».

Perché se è vero che alle medie e alle superiori i presidi potranno utilizzarla solo in caso di nuove chiusure (che, se limitate al singolo istituto, dovranno comunque essere contrattate con l'Ufficio scolastico regionale) è in questi giorni che devono integrare il piano triennale dell'offerta formativa con il "Piano scolastico per la didattica digitale integrata", con particolare riferimento agli alunni con maggiori bisogni educativi o con disabilità. Tenendo conto però che - per evitare lo "spontaneismo" del recente passato quando anche all'interno dello stesso istituto sono state adottate soluzioni diverse da classe a classe - il numero di ore minime di lezione da remoto viene fissato dalle linee guida ministeriali di agosto in 15 ore al primo ciclo (10 in prima elementare) e 20 alle superiori.

Una risorsa per le superiori

Alla secondaria di II grado la didattica online sincrona o asincrona - cioè in diretta o in differita - può essere una risorsa sin d'ora. Purché venga utilizzata in maniera «complementare» a quella in presenza, per espressa previsione delle stesse linee guida ministeriali. E non è un caso che molti dirigenti scolastici sono pronti a usarla sin dal primo giorno di scuola per risolvere il problema irrisolto di spazio

per attendere la consegna dei nuovi banchi monoposto che andrà avanti fino a fine ottobre. In molti licei o istituti tecnici i gruppi classe saranno divisi in due e seguiranno le lezioni in maniera alternata: metà in classe e metà da casa. Magari per tre giorni a testa, spalmando l'orario settimanale anche sul sabato.

Un antipasto c'è già stato nei giorni scorsi quando diverse scuole hanno scelto l'e-learning per le attività di recupero degli apprendimenti previste a partire dal 1° settembre. Dopo aver deciso di limitare le bocciature ai soli casi eccezionali e, dunque, ammettere quasi tutti gli studenti all'anno successivo, la ministra Lucia Azzolina ha affidato a questi "corsi di recupero 2.0" il compito di aiutare i ragazzi a recuperare le insufficienze accumulate durante la sospensione delle attività didattiche in presenza.

Sempre per evitare il ripetersi di spiacevoli episodi del recente passato le scuole sono chiamate inoltre ad aggiornare il regolamento di istituto e il patto educativo corresponsabilità, prevedendo specifiche sanzioni per chi dovesse disertare le lezioni online o mantenere un comportamento inadeguato. E qui i presidi si stanno sbizzarrendo. Come del resto è accaduto per le "pene" da adottare nei confronti degli studenti e delle studentesse che si rifiutino di indossare la mascherina negli spazi comuni e ogni volta che si allontanano dal banco. Se basteranno o meno lo scopriremo nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIGITALE DIVIDE

Pronti 400 milioni per la banda ultralarga in 42mila scuole

di **Andrea Biondi**

«**M**i si è stretto il cuore guardando la foto di quel ragazzo che ogni mattina si incammina e fa un chilometro per trovare un posto dove poter seguire le lezioni online perché a casa sua non c'è segnale». L'ad di Tim, Luigi Gubitosi, la storia di Giulio, 12 anni, di Scansano in piena Maremma toscana l'aveva esposta così nel corso dell'audizione (in video-conferenza) con i deputati della commissione Trasporti l'8 aprile.

Lo stress test del Covid-19

È una storia limite, ma il Covid-19 oltre a essere stato uno stress test per il sistema digitale e delle comunicazioni, che «nel complesso hanno dato prova di saper reagire alla situazione eccezionale», ha rappresentato anche un formidabile catalizzatore di deficit e disuguaglianze «già esistenti», che rischiano di «esacerbarsi nel prossimo futuro». A scrivere queste parole è stata l'Agcom, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in un allegato ad hoc alla Relazione annuale diffusa a inizio luglio. Durante l'emergenza coronavirus, ha specifica-

to l'Autorità, «il 12,7% degli studenti italiani non ha usufruito della didattica a distanza, dati inaccettabili per una democrazia evoluta». Parole pesanti come pietre, accompagnate dai risultati di un sondaggio da cui è emerso che 25 ragazzi su 100 hanno avuto problemi nelle velocità di connessione; 19 su 100 hanno segnalato che non tutta la classe ha partecipato alle lezioni a distanza; quasi 10 su 100 hanno lamentato la mancanza di dispositivi idonei.

Il tema del divario digitale in Italia è presente da tempo ed evidenziato, ogni anno, dall'indice Desi stilato dalla Commissione Ue che mette a confronto lo stato di salute digitale dei Paesi. Nel 2019 (ultimo dato disponibile) l'Italia era 25esima su 28 (compreso il Regno Unito quindi). Il dato generale è un mix di tante cose, compresi skill e competenze digitali su cui l'Italia è profondamente indietro.

La connettività nelle scuole

La fotografia della dotazione infrastrutturale delle scuole evidenzia tutta la necessità di cambiare passo, anche e soprattutto per rispondere alle sfide dell'insegnamento a distanza che proprio l'emergenza Covid ha messo fra le priorità in agenda. Agcom, nel descrivere lo stato della connettività degli edifici scolastici in Italia, ha rilevato che su 75.361 edifici scolastici censiti il 42% risulta coperto da servizi a banda ultralarga basati su reti Fttc (fiber-to-the-cabinet, fino all'armadio e poi rame) potenziato, in grado quindi di fornire prestazioni teoriche superiori ai 100 Mbps (Megabit al secondo); il 18% in Fttc (30 Mbps), il 17% ha l'Adsl e il 6% risulta senza corrispon-

ze. Per quanto riguarda l'Ftth (fibra fino a casa che può permettere di guardare al Giga), la percentuale si ferma al 17%: meno di un quinto degli edifici.

Gli interventi

È all'interno di questo contesto che va letto l'intervento che il Governo ha previsto per potenziare la connettività delle scuole. A disposizione ci sono oltre 400 milioni previsti nel Piano Scuola. Il totale delle sedi scolastiche coinvolte è superiore a 32 mila e, si legge sul sito del Ministero dello Sviluppo economico, «saranno connessi con banda ultralarga (fino a 1 Gbps, con 100 Mbps garantiti). In particolare, il piano prevede il collegamento di tutti gli edifici delle scuole medie e superiori su tutto il territorio nazionale e, nelle "aree bianche", anche il collegamento di tutti i plessi delle scuole primarie e dell'infanzia». I fondi del Piano scuola serviranno per coprire i costi strutturali per portare la banda ultralarga nelle istituzioni scolastiche e per coprire i costi di connettività per 5 anni. Accanto c'è tutto il capitolo dei voucher per le famiglie che saranno, invece, di due tipologie: un contributo massimo da 200 euro per connessioni veloci e un contributo massimo da 500 euro (per Isee, Indicatori della situazione economica equivalente sotto i 20 mila euro) per connessioni veloci e per l'acquisto di tablet e pc. A disposizione ci sono 200 milioni. Fra istituti e famiglie è lì che ci si affida per far andare tutto liscio nella fase 2 della scuola. Che sulla possibilità di garantire adeguate attività in remoto gioca la sua partita decisiva, anche se la più incerta.

Il piano di Intesa

Un euro al giorno per avere tutto ciò che occorre per la didattica a distanza: hardware, software e connessione Internet. Intesa Sanpaolo lancia XME StudioStation, il prestito a tasso 0% che consente alle famiglie di affrontare le spese per l'acquisto di una "stazione di studio" per la formazione scolastica a distanza dei propri figli. L'assenza (o l'inadeguatezza) di dotazioni hi-tech per la didattica via web, infatti, è uno dei nodi emersi durante il lockdown: secondo dati riferiti da Intesa, il 20% degli studenti non ha potuto seguire le lezioni a distanza per la mancanza di un pc o di una connessione. Le stime parlano di quasi 1 milione di studenti in questa condizione. Intesa ricorda poi che, secondo un primo bilancio sulla Dad, 2 studenti su 3 delle superiori fanno lezione in modo interattivo e 6 studenti su 10 delle scuole medie utilizzano software di ultima generazione. Grazie alla copertura del Fund for Impact di Intesa Sanpaolo verranno erogati micro-prestiti da 500 a 1.500 euro, rimborsabili da 12 a 48 mesi a tasso 0%: un lungo ammortamento che porta la rata a max 31€ al mese, ovvero 1 euro al giorno. Potranno accedere al prestito tutte le famiglie con figli a carico ed ISEE fino a massimo 40.000 euro. (Al. Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA